

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato o domenica o le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32, l'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stazionari da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi: 15 cent. per ogni linea e spazio di linea di 24 caratteri garzone. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti. L'Ufficio del Giornale in Via Mazzoni, casa Tallini N. 113 rosso

UDINE 27 SETTEMBRE

Continuano nella Germania i viaggi dei principi ed i commenti sulle conseguenze del convegno di Berlino. L'Andrassy fece dinanzi alle Delegazioni ora convocate a Pest, dichiarazioni della sua politica, che ben si vede essere quella della necessità e della pace con tutti. Egli vuole essere amico anche dell'Italia, della Germania e della Russia, ma vuole poi anche che l'Austria sia armata e che faccia così pregare la sua amicizia agli altri. Vuole essere in pace colla Rumania e non pensa ad estendersi colà. Promuovere gli interessi economici o le vie di comunicazione ed estendere il commercio verso l'Oriente, ecco la politica attuale dell'Austria; la quale dovrebbe essere anche la politica dell'Italia. Nessuna di queste due potenze penserà a farsi aggressiva; ed entrambe hanno interesse di mantenere in pace anche l'Europa orientale, ma di promuovervi l'incivilimento e quel progresso economico dal quale possano cavarne profitto. I Russi da parte loro parlano come gente che abbia bisogno d'un certo tempo per prepararsi.

Il Governo olandese estende la legge elettorale, riforma l'esercito e si fortifica. Esso pensa, come quello del Belgio, ad assicurarsi contro ad un minacciato assorbimento. Sembra che tra l'Inghilterra e la Francia vi siano maggiori disposizioni ad intendersi circa al trattato di commercio. In quest'ultima continuano le lettere pubbliche degli uomini politici. Testé se ne lesse una del Broglie, il quale accetta la Repubblica-Thiers; ed altri vorrebbero prolungare la sua presidenza a vita, mentre taluni spingono allo scioglimento dell'Assemblea, come fece il Gambetta a Chambery. Della Spagna si continua a discorrere come di un problema di difficilissima soluzione; e molti temono che il coraggio riformatore dello Zorilla sia troppo. Non è ancora cessato quel resto d'insurrezione carlista, ed anzi Don Carlos fa appello al Vaticano per averne un aiuto morale e forse anche materiale, senza comprendere quanto il mondo civile sia stato scandalizzato dall'aver spinto i curati di campagna a farsi capi di briganti.

Continua in Italia ad essere un doloroso tema trattato dalla stampa quello della mancanza di sicurezza pubblica in alcune provincie del Regno, dove ci sono assassini e brigantaggio. A noi sembra che dovendo l'Italia mantenere un esercito abbastanza numeroso, sarebbe da proclamare in quelle provincie lo stato d'assedio, da occuparle con un numero abbastanza grande di militari, i quali vi facciano i loro esercizi, le loro marce, le loro comparse in tutte le parti e purgino il paese da quelle poche centinaia di facinorosi. Occorre che tutta la stampa abbia la virtù di ispirare al Governo ed al Parlamento il coraggio del loro dovere. Non c'è libertà dove non c'è sicurezza e rispetto alla legge; ed è tempo che l'Italia cessi di essere la favola del mondo. Giova che queste verità si ripetano tutti i giorni, e che l'Italia non sia infamata presso alle altre Nazioni, perchè essa ebbe la trista eredità dei Governi dispotici, i quali non pensarono punto ad educare i popoli all'utile operosità. Poche centinaia di persone bastano a produrre il disordine d'interesse provincie. Ora queste persone, che hanno ogni senso morale corrotto, devono essere rimosse ed allontanate dal loro paese, sicchè non si trovino più in quell'ambiente di delitti. Ciò ispirerà coraggio anche ai paurosi ed alle maggioranze oneste terrorizzate. Non si dia il Governo pace, finché il danno e la vergogna dura.

CONTI DA SALDARE

III.

Un primo Congresso d'ingegneri p. e. poteva esso fare a meno di allargare il suo programma, anche se contava tra i suoi promotori un ingegnere matematico e positivo come il Brioschi? Le questioni da trattarsi, gli studi da farsi sono svariatissimi. Bisogna intavolare molti quesiti, perchè tutto è ancora da cominciare. Così si dica del Congresso degli artisti, di quello dei pedagoghi, di quello degli agronomi ecc. che abbiamo avuto, od avremo quest'anno. Ma a norma che si va avanti si escludono le generalità, dall'astratto si scende al concreto, dai principi si viene alla pratica, si cessa dall'abbracciare tutto e si comincia a stringere qualcosa. La vasta materia di un ramo di studi si suddivide, ed ognuno coltiva il suo ramo, e di quel ramo ancora prende a trattare una parte ed in quella concentra gli studi e viene così a conclusioni sempre più pratiche.

I naturalisti p. e. quali si dedicano alla geologia, quali alla fisica, quali alla astronomia, quali alla medicina, quali ad un particolare ramo di questi ed

altri studi. Gli agronomi, che sono quelli che a noi premono di più, per i risultati pratici che ne attendiamo, già hanno stralciato dal grande albero della coltivazione generale della terra alcuni rami, e qua li vedi occuparsi particolarmente di enologia, di ampelografia, della fabbricazione e del commercio dei vini; ove di tutto ciò che si riferisce alla bacicoltura e specialmente alle malattie dei bachi; ove di silvicoltura, o di frutticoltura, o di orticoltura, o di colonizzazione agraria, come in quello di Bari, e dell'allevamento dei bestiami in quelle speciali condizioni. Ora di questo appunto, cioè dell'allevamento dei bestiami nel Veneto, intendono di occuparsi i Comizi del Trivigiano, in occasione della esposizione regionale di Treviso, i giorni 21 e 22 del prossimo ottobre.

Ecco, che si specializzano i diversi rami dell'economia agraria, e si comincia naturalmente a discendere dalla discussione generale a quella degli articoli. Ma noi siamo ancora lontani da quella specializzazione (perdonate la parola che serve ad intendere, se anche è un po' barocca) che si produce in quei paesi, dove sono molto avanti negli studi e nelle sperienze dei diversi rami dell'industria agraria, come sarebbe p. e. l'Inghilterra. Colà si fanno studi specialissimi e sperienze comparative sull'uso dei diversi strumenti agrarii, di maniera che si vengono tutti perfezionando ed applicando alle diverse qualità di terreni e modi di coltivazione; sull'uso e sulla produzione dei concimi, tanto da stalla, quanto artificiali, coll'aiuto della chimica e coi confronti sul terreno, adoperandoli per diversi prodotti e per un seguito di anni, sull'allevamento dei bestiami, dividendolo per specie, e venendo giù fino ai polli ed alle diverse qualità di essi, e studiando in particolare l'allevamento per il macello, per il lavoro, per l'industria dei coltivatori, per l'ingrassamento ecc. Anche noi progredendo, verremo a questo, specialmente coll'aiuto delle stazioni agrarie, che si vanno stabilendo nelle varie parti d'Italia, come s'usa nella Germania e nell'Inghilterra.

E giacchè siamo all'allevamento dei bestiami, e giacchè la Gazzetta di Treviso prima e poscia il signor Rosani ed i Comizi agrarii del Trevigiano si compiacquero di prendere in considerazione i temi proposti dal Giornale di Udine su tale proposito, ed il signor Rosani, con molta gentilezza, invitò nella stessa Gazzetta il direttore del nostro Giornale al Congresso degli allevatori del bestiame del Veneto che si terrà a Treviso i giorni 21 e 22 ottobre, non possiamo a meno di considerare qui quel nostro programma improvvisato, in relazione alle idee qui esposte.

Noi sappiamo prima di tutto che le questioni da noi proposte, sebbene considerino un solo ramo dell'industria agraria, quello dell'allevamento dei bestiami domestici ed in particolar modo dei bovini, e soprattutto nella regione veneta, che si può dire abbia condizioni sue proprie, poco o molto diverse da quelle di altre regioni; noi sappiamo di avere ancora fatto un programma molto generale, sebbene non vi abbiamo forse abbracciato tutte le questioni che all'allevamento di bestiami si riferiscono.

Ma avvertiamo, che non potevamo fare altrimenti. Non soltanto noi proponevamo una serie di questioni a tutte le Associazioni, a tutti i Comizi agrarii, affinché essi facessero oggetto di studio quelle che credevano di maggiore opportunità, le completassero, variassero, correggessero accettassero in parte, per trattarle adesso, differendo il resto ad altri tempi, ed in particolar modo facemmo al Comizio di Treviso, o piuttosto ai Comizi di Trivigiano e del Friuli, una proposta, affinché essi medesimi concretassero un programma; ma dovemmo intavolare la questione nella massima sua generalità, pur facendo vedere, che la questione andava trattata sotto a tutti quei molteplici aspetti, nei quali noi l'abbiamo previamente considerata.

Noi abbiamo dovuto mettere innanzi la questione dell'allevamento dei bestiami nel Veneto in tutta la sua ampiezza, perchè eravamo stati i primi a distaccare questo ramo maestro dal grande albero della industria agraria, e dovemmo distaccarlo tutto intero. Primi avevamo gettato dinanzi al pubblico una parola, perchè si studiasse questo ramo di economia agricola come un'industria a parte. Non potevamo quindi prescindere dalla statistica che riguarda questo ramo d'industria nell'aspetto numerico e proporzionale, sotto a quello dei prati e foraggi, sotto a quello del lavoro del suolo, della produzione dei latticini, del bisogno dell'approvvigionamento locale, e del tornaconto del commercio: nè dalla descrizione particolare delle qualità specifiche degli animali nelle diverse zone, del modo di tenerli e trattarli; nè da tutte quelle cose che si comprendano nella zootechnia propriamente detta.

Noi avevamo da gettare per così dire la base degli studi ulteriori e delle discussioni degli allevatori; dovevamo far loro vedere quanto la questione fosse complessa, quante erano le considerazioni preliminari

da farsi, quanti gli studi da intavolarsi, quante le cognizioni che si richiedevano in chi volesse occuparsi di proposito dell'allevamento dei bestiami come di un ramo della pubblica economia applicata alla nostra regione: volevamo aprire un vasto orizzonte di osservazioni e considerazioni per i possidenti e coltivatori del Veneto, sicuri che una volta entrati in questo campo, una volta gustato il piacere di questi studi, vi sarebbero addentati da sé, avrebbero fatto ricorso ai dettami di zootechnia già accettati dalla scienza e dall'esperienza, ed avrebbero osservato, studiato e sperimentato da sé.

A noi contadini premeva di cogliere l'occasione in cui, avvisati dalla massaja, i mangiatori di carne delle città a cui doveva pagarla a caro prezzo, avevano dato l'allarme per invocare l'assurda e dannosissima proibizione, per chiamare invece tutti a considerare, se non ci fosse un grande vantaggio per il paese ad occuparsi della produzione.

Gli animali, noi abbiamo detto, sono il cardine dell'agricoltura, di ogni agricoltura, poichè danno lavoro e concime; ma sono poi essi medesimi un prodotto ricchissimo dei campi e danno altri prodotti di grande ed utilissimo consumo nei fatticini, a tacere delle pelli, delle corna, delle ossa, che offrono la materia prima ad altre industrie. Duemila, giacchè temono ora di averli troppo scarsi, giacchè riconoscono il vantaggio di possederne molti, giacchè vedono che il tornaconto di allevarli ed allevarli bene è accresciuto dal prezzo che si paga per essi, dal vantaggioso commercio interno e di esportazione che se ne fa, portiamo la questione dinanzi al grande pubblico, come quella che è d'interesse generale, e di tutta opportunità.

L'esito della proposta fatta in quest'angolo del Regno ha mostrato che non ci eravamo ingannati nel nostro apprezzamento di opportunità; poichè abbiamo veduto che per tale la giudicarono il ministro dell'agricoltura, molti giornali italiani, molti comizi agrarii e che i nostri vicini di Treviso intendono di occuparsene seriamente.

Anzi noi siamo sicuri che tutti i nostri possidenti se ne occupano, che da per tutto si studia ora di produrre bovini di più e col maggiore tornaconto; che gli studi di zootechnia faranno fortuna, che si diffonderanno trattati, libri, memorie, giornali che ne trattano, che si accamperanno le singole questioni nelle Stazioni agrarie, nei Comizi, nella stampa. Ma siamo poi anche persuasi, che ci vorrà qualche tempo prima che si formino idee molto chiare e distinte nella materia, prima che dalle pratiche usuali si risalga ai principi, per ridiscendere alle sperienze ragionate, prima che delle pratiche si abbandonino le cattive e delle buone si faccia la teoria, o sia la regola migliore per venire più presto alle migliori pratiche applicazioni.

I progressi negli studi dell'industria agraria e nella loro applicazione sono sempre lenti; ma perchè avanzino, bisogna cominciare dall'iniziare questi studi, dal farli in comune, in pubblico, dal trattarne di proposito, dal divulgare le cognizioni necessarie. Ognuno che qualcosa ne sappia si persuada di saperne pochissimo; ed è per questo che vorremmo vedere molti dare dei denti in quel frutto dell'albero della scienza, che da tanti si tiene ancora per proibito e per causa futura di molti mali. Però, dacchè Eva ed Adamo seguirono i consigli del brutto serpente, noi non possiamo levarci di dosso le conseguenze del peccato originale, se non coltivando quest'albero della scienza, e dandoci delle buone spanciate del suo frutto. Si provino i preadamitici nostri, e vedranno che c'è più gusto che non a stare in panciale a grattarsi la pancia, come faceva Adamo prima di avere capito che bisognava studiare e lavorare, per meritarsi un paradiso, che non fosse quello dei poltroni.

ITALIA

Roma. La Perseveranza ha da Roma:

L'onor. Sorrentino si abboccò anche ieri col ministro Castagnola per la cessione intera del palazzo reale di Portici alla scuola superiore di agricoltura. Il ministro di giustizia e grazia mi dicono abbia ricevuto dal procuratore del Re di Napoli la domanda di autorizzazione per procedere contro l'onor. Billi, per l'affare Labanca: non so quanto la notizia sia esatta, ma in ogni modo non si potrà dar corso alla domanda fino a che non sia riaperta la sessione del Parlamento.

A proposito del quale vi dirò che son quasi terminati i lavori di restauro, che erano stati stabiliti. La tinta grave, che faceva sembrare più piccola la grande aula di monte Citorio, è scomparsa, e fu surrogata da un color cinereo chiarissimo, che imita o almeno vorrebbe imitare la pietra. Comunque sia, l'aula ha guadagnato moltissimo in luce ed in apparenza d'ampiezza. Anche il sistema d'illuminazione

deve esser modificato, e molti degli inconvenienti verificatisi nello scorso periodo invernale della sessione parlamentare spariranno al ricominciare delle sedute.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel Cittadino di Trieste:

Finalmente, sempre secondo quanto dicono alcuni giornali di Vienna, il ministro sarebbe intenzionato di condurre a termine quel qualunque regolamento destinato a porre in uno stato normale e regolare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, che dopo l'abolizione del concordato trovansi in condizioni molto confuse. Si annunzia in tale proposito che al ritorno del ministro di giustizia Glaser questa vertenza sarebbe la prima di cui avrebbe da occuparsi il Consiglio dei ministri.

Francia. Il signor Enrico Martin, esamina seriamente nel Sticle se il bisogno d'una costituzione si faccia generalmente sentire. La costituzione che la presente Assemblea desidera di dare alla repubblica, sarebbe una camicia di forza, ma vi sono dei repubblicani che sarebbero contenti di portar la, catene purchè avessero il marchio della repubblica.

Svizzera. La Gazzetta Ticinese ha da Berna:

È giunto da Berlino all'ambasciatore germanico, signor de Roder, e da questo fu comunicato al presidente del Consiglio federale un progetto di trattato di domicilio tra la Germania e la Svizzera. Si spera che possa entrare in vigore nel 1873.

L'Italia è disposta a stabilire una congiunzione telegrafica per lo Spluga, se la Svizzera si assume di mantenerla.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Consiglio Provinciale

Seduta del 24 settembre 1872

(Cont. e fine)

Esaurita la discussione sull'assegno per la scuola Magistrale fu discusso ed approvato il bilancio speciale per l'Istituto Uccellis per il quale concretò il deficit per l'anno 1873 in L. 17852.15, approvando così tutte le proposte della Deputazione, non senza che il Consiglio raccomandasse sia al Consiglio di Direzione sia alla Deputazione di cercare possibilmente di diminuire le gravose spese della categoria VII Lumi e Combustibili. Arrivato l'esame del bilancio alla categoria Pubblica Beneficenza importante nel suo complesso la spesa di L. 218800, il cav. Kechler rimarcò la gran differenza che passa tra il bilancio 1872 e quello in discussione nell'articolo Mantenimento degli esposti, giacchè per l'anno corrente vi precisarono L. 68500, mentre pel venturo si preventivano 100000.

Il deputato Milanese relatore, rispose che nella relazione sul bilancio sono già accennate le cause principali di questo rilevante aumento, che se poi il Consiglio desiderava, egli ha pronto il dettaglio di tutte le partite che determinarono la differenza ed anzi ne fa immediatamente dar lettura. Dopo di questa nessuna avendo domandata la parola la categoria restò approvata.

Circa alle spese di sanità essendo proposta la spesa di L. 6000, per sussidi ai capo-distratti per l'istituzione delle condotte veterinarie il co. Polcengo chiese alla Deputazione quante condotte veterinarie distrettuali sieno a quest'ora istituite, ritenendo egli che il proposto fondo sia esuberante il bisogno.

Il Relatore accennando come già la relazione sul bilancio abbia risposto alla interrogazione del conte Polcengo, essendo in essa detto che finora sono tre le condotte distrettuali sussidiate, soggiunse esser probabile che nel 1873 non se ne istituiranno tante che fossero sufficienti ad esaurire tutto il fondo proposto, ed il Consiglio decise di ritirarlo a L. 3200. La Deputazione crede di poter accettare la riduzione. Il Consiglio approva l'articolo colla accennata diminuzione.

Sulla proposta per i parafulmini del Collegio Uccellis il deputato relatore dichiara che nel fire il conto preventivo dei lavori occorrenti nel 1873 in quell'istituto l'ufficio tecnico commise l'errore di esporre nel riassunto la cifra di 5000, mentre il progetto di dettaglio fatto sino dal 1870 ne contemplava uno di poco maggiore di L. 3000, che siccome di questo oggetto fu trattato anche nella seduta del 2 settembre così la Deputazione nell'intervallo ordinò una revisione del progetto 1870 la quale fece am-

montare la spesa di L. 3292,51, per cui è questa ultima cifra che viene chiesta in luogo delle L. 5000.

Il cav. Kechler e de Biasio fanno varie osservazioni tecniche ed economiche su queste spese alle quali risponde per la Deputazione il reggente l'ufficio tecnico Provinciale ingeg. Rinaldi, ma i consiglieri non rimangono soddisfatti degli schiarimenti dati, giacché il primo dei due accennati consiglieri avendo collocati i parafalchini nella propria casa d'abitazione fatti i debiti calcoli di conto ritiene che la spesa non possa ascendere alla cifra proposta dalla Deputazione. Dopo varie discussioni il Consiglio conclude coll'accordare per l'articolo L. 2000, incaricando la Deputazione ad associare a sé stessa il cav. Kechler per dare esecuzione al lavoro, valendosi delle sue cognizioni pratiche in proposito.

Il Consiglio respinse la spesa di L. 800, per i segnali d'avviso nell'istituto stesso.

L'ultimo articolo del bilancio è il fondo di riserva proposto in L. 41344,95. Su questo insorse gran discussione a cui presero specialmente parte i co. Polcenigo, Moro, Kechler e Billia, ed il deputato relatore, i due primi proposero di ridurlo alla metà ritenendolo così ridotto per insufficiente e lasciando implicitamente tradire la poca fiducia nella Deputazione, il co. Kechler proponeva di accordare la somma di L. 30000. Chiusa la discussione e chiesto l'appello nominale sulla proposta Polcenigo e Moro il Consiglio con 13 voti favorevoli e 12 contrari approvò la riduzione del fondo a L. 20000.

Giunte le ore 5 pom. la seduta è sospesa per riprenderla alle 8 di questa sera.

Riunitosi nuovamente il Consiglio all'ora accennata, letto il processo verbale di questa mattina e fatto l'appello nominale il Presidente annuncia che il Deputato Milanese ha prodotta al banco della Presidenza la sua rinuncia alla carica di Deputato della quale ne fu data lettura.

Chiesta ed ottenuta la parola dal co. Polcenigo, dichiara che sentì con dispiacere la dimissione di Milanese e che se per avventura lo stesso deputato credesse che qualche espressione da lui fatta nel corso della discussione di questa mattina fosse offesa per lui o per la Deputazione egli s'ingannava, giacché non ebbe mai intenzione di far offesa né al relatore né alla Deputazione, che se propone la riduzione del fondo di riserva ciò fece perché ritiene sufficiente la somma votata dal Consiglio e per il bisogno che tutti sentono di aggravare il meno possibile la sovrimposta provinciale, lungi dall'intendere con ciò di mostrar diffidenza verso la Deputazione per cui pregava il Milanese a ritirare la sua rinuncia. Il co. Moro facendosi dichiarare analoghe a quelle del Polcenigo si unisce ad esso per invitare Milanese a rimanere Deputato, aggiungendo di più che esso Deputato non doveva dubitare dalla fiducia del Consiglio, avendone avute splendide prove nel numero di voti che ottenne pochi giorni fa per la sua rielezione, a formare il qual numero concorsero il Moro stesso e tutti i suoi amici.

Sentite queste dichiarazioni il Milanese ritirò la sua rinuncia.

Il deputato Milanese chiese la parola qual relatore del bilancio, espone che in seguito alla osservazione fatta questa mattina sulla spesa per aggio agli esattori, la Deputazione prese nuove informazioni all'Intendenza di finanza, dalle quali risultò che l'aggio per il Riscettore provinciale verrà, a seconda della nuova legge sull'esazione dell'imposte, caricato dall'Intendenza e della agenzia delle imposte per cui avrebbe una doppia allocazione e anche il consiglio lo includesse nel bilancio e quindi propone la radiazione dell'art. 12 della categoria II.

Oggetto III. Ripresa la trattazione dell'ordine del giorno il co. Billia presenta la relazione della commissione nominata dal consiglio per la riforma della pianta del personale assunto in servizio della Provincia, esprimendo il desiderio che sia passata alla Deputazione per la stampa e diffusione ai consiglieri onde possa esser trattato l'oggetto in altra seduta straordinaria del Consiglio.

Oggetto IV. Esaurito questo oggetto si passò alla liquidazione dei lavori eseguiti nel collegio Uccellis. Dalla relazione della Deputazione relatore il deputato Nicolò Fabris, risulta che il dispendio incontrato dalla Provincia dal 1868 in cui fu deliberata l'istituzione del collegio ad oggi ammonta a lire 188023,95, comprendendo in questa cifra anche tutto l'ammobigliamento dallo stesso, di questa somma ne sarebbero creditrici ancora le imprese assunte per lire 55282,37 coll'avvertenza però che quest'ultima cifra potrebbe essere diminuita in seguito alla definizione di alcune pendenze ancora vertenti colla impresa Manzoni e Fasser.

I con. co. Della Torre, Moro e qualche altro fanno delle osservazioni, e quest'ultimo esprime anche il desiderio che si cerchi dalla Deputazione di transigere sulla lite incamminata dall'impresa Manzoni Fasser.

Il relatore Fabris rispose ai preopinanti giustificando gli appunti fatti. Sull'oggetto furono proposti vari ordini del giorno che non vennero accettati, concludendo finalmente che il Consiglio prende atto della comunicazione data dalla Deputazione delle liquidazioni presentate, e contemporaneamente alleggi in bilancio le somme esposte in esso alla categoria X art. 3 e 13 (nei quali articoli si tiene in sospeso la trattazione durante la discussione del bilancio), incaricando però la Deputazione di valersi di quei fondi in quanto risultassero occorrenti dopo terminate le pendenti trattazioni d'ufficio in questo oggetto.

Oggetto V. Sulla proposta del cav. Simoni di revocare il Manifesto Deputativo 29 luglio 1872 relativo ai termini di apertura e chiusura della caccia, il deputato Gio. Battista Fabris sostenne l'invalidità delle proposte nuove, e dopo varie discussioni

tra il proponente, il Fabris e qualche altro consigliere, il consiglio accettò la proposta che nel manifesto che dovrà la Deputazione pubblicare nel 1873 dichiarò con questo revocato il manifesto 29 luglio 1872.

Oggetto VI. Sul premio di L. 300 da conferirsi per la storia dei primi dieci anni del Regno d'Italia, il consiglio respinse la proposta affermativa della Deputazione.

Oggetto VII. Accolse invece il parere favorevole sul sussidio domandato al Governo del comune di Prato Carnico per le strade obbligatorie, relatore il deputato nob. Monti.

Oggetto VIII. Avendo la Prefettura annullata per vizio di forma la nomina fatta dal consiglio nella seduta del 2 settembre dei membri del consiglio di leva si procedette alle nuove elezioni dalle quali riuscirono a membri effettivi il co. Lucio Sigismondo Della Torre ed il co. Carlo Maniag, e membri supplenti il co. Giovanni Gropplero ed il nob. Giovanni Ciconi Beltrame.

Oggetto IX. Il consiglio accolse la proposta della Deputazione relatore il deputato cav. Poletti di consegnare i redditi dei pedaggi per i vari passi a barca sparsi nella Provincia ai comuni nei quali si trovano restituendo loro gli incassi fatti per tal titolo dalla Provincia dal 1868 in poi importando tal restituzione la somma di L. 11037,73 che conseguentemente viene allagata in bilancio parte passiva.

Oggetto X. La proposta fatta dalla Deputazione, relatore il deputato Gio. Battista Fabris, di acquistare 5 nuove piazze d'alloggio nell'ospizio marino di Venezia col dispendio di L. 3500 viene combattuta valorosamente dai consiglieri Simoni, Polcenigo e Della Torre; sostenendo essi che le dieci già possedute dalla Provincia in unione alle 5 che acquistò il comune di Udine sono sufficienti ai bisogni, che d'altronde in beneficenza pubblica la Provincia spende moltissimo, che infine le condizioni economiche della Provincia non sono certamente floride per poter largheggiare.

Altrettanto valorosamente il deputato relatore difese la proposta sostenendo e provando l'insufficienza delle piazze attuali ed il bisogno di acquistarne delle altre e l'eccellenza dell'istituzione degli ospizi marini, nei quali non poterono esser accolti molti dei nostri bambini poveri, che in quest'anno si avrebbero potuti spedire. Finalmente il Consiglio a maggioranza accolse la proposta della Deputazione.

Oggetto XV. L'ultimo oggetto all'ordine del giorno era la domanda per parte del Consorzio carnico per ponti e strade di un'anticipazione di L. 9493,94 per parte della Provincia, onde mettersi in grado di pagare altrettante somme da lui dovute dipendentemente dal congruio fabbricati 1867 e 1868.

La Deputazione invece che in anticipazione proponeva di far un prestito infruttuoso al consorzio dal chiesto comune, relatore il Deputato Putelli.

Il co. Billia troverebbe pericoloso l'accedere sia alle domande sia alle proposte deputative in quanto questo oggetto potrebbe aver riferimento alla grave questione delle strade comunali.

Il co. Simoni ritenendo che tra non molto in Consiglio dovrà dibattersi nuovamente la già vecchia questione delle stesse strade, sulle quali potrebbe anche esser opportuno venir ad una transazione, renderebbe che si dovesse sospendere la trattazione dell'oggetto per riprenderlo quando si tratterà delle strade carniche.

Alcuni altri consiglieri prendono parte alla discussione ed il relatore per ultimo difende la proposta della Deputazione accogliendo l'emendamento che la restituzione debba farsi entro tre anni, ma il consiglio a maggioranza di voti respinse o proposte ed emendamenti.

Il deputato Milanese chiese la parola per dire come ora si possa procedere alla votazione complessiva del bilancio, essendo già votati tutti gli oggetti che implicavano spese per 1873, quindi fu data lettura delle risultanze del bilancio con tutte le variazioni fatte dal consiglio per le quali la sovrimposta proposta dalla Deputazione in cent. 30 8000 viene ridotta in cent. 28 per ogni lira dell'importo dell'imposta fondiaria erariale.

Messo a voti il bilancio complessivo è approvato. Letto il processo verbale della seduta il R. Prefetto dichiara in nome del Re chiusa la sessione ordinaria 1873 del consiglio Provinciale di Udine.

I giudici del fatto, che negano il fatto evidente e comprovato.

Ella, signor Direttore, ha annunciato senza commenti un fatto straordinario accaduto alle Corti d'Assise di Udine, nelle quali i giurati, ossia i giudici del fatto, negarono una realtà ch'era confessata da quel medesimo che l'aveva commessa. Ma i commenti vennero invece da molti giornali; e commenti in parte sani, in parte stravagantissimi.

Taluno ne trasse argomento ad osteggiare l'istituzione dei giurati, mostrando che in qualcheuno dei loro momenti, i giurati non soltanto assolvono i rei, ma giungono fino a commettere l'imprudenza di negare quello che è evidentemente provato per essi come per tutti. Altri invece dicono, che assolvendo un reo riconosciuto, i giurati vollero dare una lezione alla cattiva amministrazione del Governo.

Io, che credo il giuri una buona istituzione e da non doversi rinunziare leggermente, per quanto o la mala volontà, o la poca educazione civile, o la poca coscienza di alcuni giurati la facciano talvolta scapitare nella opinione del pubblico, amo distinguere la responsabilità di ognuno.

Io osservo, che i giurati non hanno da applicare la legge, né da assolvere o condannare alcuno, ma soltanto da pronunciarsi sulla esistenza o meno dei fatti incriminati e delle circostanze che li accompagnano. Molto meno poi i giurati sono chiamati, come tali, a giudicare della buona o cattiva ammini-

strazione del Governo, e mi fa grande sorpresa e mi dà bene scarsa idea della educazione politica del nostro paese il fatto che sieno stati dei giurati giudici quelli, che, per incusare i giurati di Udine in questo caso abbiano trovato modo d'incolpare il Governo. Che un avvocato argomentasse di tale maniera *pour le besoin de la cause*, io non me ne meraviglio punto, giacché egli, facendo per il suo cliente, credetevi potersi appellare anche alle passioni, od alla ignoranza dei giurati, o se vogliamo alla compassione per uno che è stato più debole che malvagio. Mi meraviglio piuttosto, che un giornale giuridico, il quale dovrebbe esercitare la sua critica di uno zelante custode della legge, azzardi siffatto incolpazioni.

L'amministrazione qui non è in causa, ma bensì uno che era accusato d'infedeltà. Come cittadini i componenti il giuri che negò il fatto, sono liberi di giudicare altro modo che credono la amministrazione, di accusarla, di condannarla; ma come giurati, essi non avevano da fare altro, se non, secondo il loro giuramento, di dichiarare l'inscienza, se era vero, o ne ciò ch'era stato loro chiesto.

Ora, se dissero non esser vero ciò che lo era evidentemente per tutti, per la coscienza pubblica, come altri direbbe, od essi sono idioti incapaci di giudizio, o come tali non imputabili, e non atti a fungere da giurati, od hanno commesso, sotto la loro morale responsabilità, un atto immorale.

Il male non proviene dunque qui dalla istituzione, ma dagli uomini. Il giuri non ne ha colpa; ma i giurati, che hanno il tale e tale altro nome, l'hanno intera.

Non occorre quindi mettere in causa qui l'istituzione, né l'amministrazione, ma bensì quelle persone, che negarono un fatto evidente e provato, se veramente la cosa sia così, ch'io non so.

Occorre adunque che i giurati aventi un nome proprio, subiscano la condanna morale della coscienza pubblica, e che tutti sappiano, che essi non hanno fatto il loro dovere.

Occorre, a salvaguardia della istituzione, che ognuno abbia la responsabilità morale delle proprie azioni, che la educazione morale del paese si faccia, che ognuno sia certo che, non dicendo la verità in cosa di tanta importanza, quale è la giustizia, egli dovrà subire la pubblica condanna morale della gente onesta.

Non si deve imputare al giuri come istituzione, od alla amministrazione pubblica, ciò che è colpa soltanto di alcuni giurati. Se francamente si dirà ai giurati che hanno mancato al loro dovere, alla loro coscienza, alla verità, questi fatti deplorabili si faranno sempre più rari, ed alla fine scompariranno.

È da dolersi però, lo confesso, che sia toccata propriamente ad Udine nostra la disgrazia di essere menata per lingua per un fatto simile.

Un amico dei giurati.

Congresso degli allevatori di bestiame in Treviso nei giorni 21 e 22 ottobre, epoca dell'Esposizione degli animali.

I lamenti della stampa locale per il rincaro delle carni prodotte dalla grande esportazione di animali bovini fece nascere l'idea di approfittare dell'epoca della Esposizione per promuovere un Congresso degli allevatori di bestiame, onde trattare alcuni quesiti riguardanti una industria che da qualche tempo ha preso un importante sviluppo e può dirsi a buon diritto una delle principali risorse del nostro paese. La Presidenza del Consorzio dei Comizi Agrari si rivolse ai rappresentanti degli stessi per avere la loro adesione e per provocare dei quesiti da trattarsi al Congresso stesso; sappiamo che risposero sollecitamente e molto opportunamente i Comizi di Conegliano, Oderzo e Treviso e che si sta pubblicando un manifesto diretto ai Presidenti dei Comizi Agrari e delle Camere di Commercio delle Provincie venete. Noi crediamo che una volta diffuso su vasta scala l'allevamento del bestiame sui temi che verranno largamente discussi dal Congresso, le Provincie venete potranno soddisfare ai bisogni delle domande fatte sui nostri mercati senza pregiudizio dell'agricoltura e con vantaggio dei consumatori.

La discussione su questo argomento porterà anche maggiori vantaggi, poiché saranno migliorate le stalle, prenderà un maggiore sviluppo la coltivazione dei foraggi, e sarà cura principale dei Comizi dei Comuni e dei proprietari di migliorare la razza degli animali bovini, per cui ne vantarà la non poca l'agricoltura locale. Eccitiamo quindi tutti gli allevatori di bestiame, gli onorevoli cultori dell'arte veterinaria, e quanti amano il progresso dell'agricoltura di concorrere al futuro Congresso per sciogliere i quesiti che verranno proposti e che noi pure pubblicheremo in un prossimo numero. (Bullatino dell'Esposizione regionale).

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani 29, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

- | | |
|-----------------------------------|--------------|
| 1. Marcia | M. Meyerbeer |
| 2. Sinfonia «Aroldo» | Verdi |
| 3. Valtzer «Venus» | Gungl |
| 4. Finale 2° «La Traviata» | Verdi |
| 5. Mazurka «Giuseppina» | Magnone |
| 6. Duetto per Cornetto e Quartino | Bottesini |
| 7. Polka «Amor Capriccioso» | D.r. Alessio |

*) Noi siamo lieti di avere provocato questa discussione, credendo che possa essere principio ad importanti studi per il progresso dell'allevamento dei bestiami e dell'industria agraria nel Veneto, e ringraziamo pubblicamente chi ne accolse il pensiero e l'invito, nella Gazzetta di Treviso, a concorrervi. P. V.

— Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

Siamo assicurati che nel seno del Gabinetto veneto il più vivo divergenza a proposito del progetto di legge sulle corporazioni religiose. Lo ha preparato dell'on. De Fides non corrisponde alle opinioni dei suoi colleghi, e non potrebbe per conseguenza esser presentato alla Camera con un atto di cui tutto il ministero assume la responsabilità.

Sono avvenute discussioni molte, e, tra le discussioni, si è dovuto parlare anche di eventuali modificazioni ministeriali; ma nessuna risoluzione è stata presa, ed è verosimile che non se ne prenderà, cuna prima dell'apertura della Camera.

— Sappiamo che in seguito all'invito fatto dal Comitato promotore per completamente delle ferrovie venete ai confini antriaci, ai Municipi di Trieste per concorso nel premio perduto, domanda dalla Società assennatrice, le Commissioni elettorali Municipi e dall'altro lavorano a questo scopo e che si hanno lusinghe di risultati favorevoli progetto in trattazione.

Sentiamo poi che vennero già fatte pratiche per il Comitato promotore si convochi in numero ristretto, al più presto, a fine di studiare il modo di appianare, possibilmente in concorso degli onorvoli rappresentanti delle Provincie di Padova, Venezia e Treviso, alcune difficoltà, mediante reciprocità concessioni. (Gazz. di Ven.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 26. Oggi la Commissione permanente ha una viva discussione sull'attitudine del Governo relativamente agli indirizzi dei consiglieri generali repubblicani a Thiers. Molti deputati, fra cui Delpit, duca di Larocheoucauld, Pagès e Dupuy sostengono che questi indirizzi sono contrari alla legge. Altri deputati e ministri sostengono la legalità dei medesimi, essendo stati fatti dopo che la sessione era chiusa. La discussione fu pure animata riguardo alla lettera di Thiers a Changé che implicherebbe lo stabilimento della Repubblica come pure circa le lettere di ringraziamento spedite da Barthélemy Saint-Hilaire. Larocheoucauld accusa Thiers di violare il patto di Bordeaux. La Commissione aggiornò le sue sedute per due settimane.

Madrid, 26. La Camera dei deputati si è costituita. Rivoero fu nominato Presidente con 177 voti contro 30. Domani il ministro presenterà il progetto del bilancio.

Londra, 26. La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto dal 4 al 4 1/2 per cento.

Parigi, 27. Thiers ha ricevuto ieri Arnim furono scambiate assicurazioni amichevoli; Lefran è partito ieri per Montmarsson.

Lugano, 27. È chiuso il Congresso della pace. Le discussioni furono abbastanza calme, ma frequentatori scarsi. Ieri sera vi fu banchetto; molti brindisi e molta cordialità. La città è festante a l'arrivo dei ginnasti cantonali. (Gazz. di Ven.)

Pest, 27. La Delegazione cislaitana annulla l'ispettorato dell'armata, cui presiede l'Arciduca Alberto, perché questo posto fu creato in modo anticonstituzionale, e rifiutò il diviso prolungamento del servizio militare. (Cit.)

Pest, 26. La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca approvò il bilancio degli affari esteri secondo il progetto del Governo, e respinse la proposta Reichenauer, tendente a sopprimere il posto d'ambasciatore a Roma ed a sostituire dei consiglieri di legazione agli inviati presso le Corti minori.

Costantinopoli, 25. La tumultuazione di Gemil pascià ebbe luogo senza pompa.

Un aiutante di campo del Sultano porta al viceré d'Egitto un firmato, che gli conferma l'antecedente conferimento del titolo di Khedive e la successione diretta, con espressioni di benevolenza.

Berlino, 26. Il *Reichsanzeiger* pubblica una notificazione concernente la denuncia del prestito della Confederazione del Nord del 1870 per essere rimborsato il 1° gennaio 1873.

Berlino, 27. Dappoiché le deliberazioni del gabinetto riguardo il procedimento contro il vescovo d'Ermland ottennero l'approvazione del Re, il sequestro dei beni di quella mensa vescovile verrà effettuato col 1° ottobre.

Fra i progetti per la Dieta prussiana ha vi la legge contro l'abuso del potere giudiziario e quella sul matrimonio civile obbligatorio. (Oss. Tr.)

Pest, 26. Le Delegazioni, a quanto si crede verranno chiuse il 15 ottobre.

Il Sultano conferì ad Andrassy il più alto grado dell'ordine di Osmanie in brillanti.

Nella Commissione per gli affari esteri, Andrassy diede le dilucidazioni desiderate. Il fondo a disposizione venne completamente accordato.

Nella Commissione per l'esercito ebbe luogo una lunga discussione soltanto sul trasloco dei reggimenti patrii, e sull'applicazione delle divisioni territoriali.

Pest, 26. Nell'ulteriore esposizione fatta dal conte Andrassy alla Commissione pel bilancio della Delegazione del Consiglio dell'Impero, dichiarò che le relazioni ufficiali dell'Austria col Governo della Serbia furono sempre soddisfacenti, e si esternò soddisfatto parimenti delle relazioni colla Rumenia, disse che la politica orientale dell'Austria esclude ogni idea di estensione dei nostri confini, che

sarebbe soltanto un peso per l'Austria, il cui compito è quello puramente di promuovere gli interessi economici, accrescere i mezzi di comunicazione, per estendere il commercio coll'Oriente.

Relativamente alle persecuzioni degli israeliti nella Rumenia, il conte Andrassy si riferì al Libro Rosso e rispetto alla questione dei gesuiti disse che questa non entrava nella sua sfera, o spetta al Corpo legislativo delle due parti dell'Impero. Sopra speciale domanda, dichiarò poi che nello scambio d'opinioni che ebbe luogo in Berlino si toccarono unicamente le questioni estere e per nessun modo le interne.

(Oss. Triest.)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 settembre 1872	O R E		
	2 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 146,01 sul livello del mare m. m.	753.4	753.3	759.0
Umidità relativa	48	42	63
Stato del Cielo	sereno	ser. cop.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	12.3	15.9	14.4
Temperatura (massima)	17.9		
(minima)	6.9		
Temperatura minima all'aperto	2.6		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 26. Prestito (1872) 86.95, Francese 53.65; Italiano 68.05; Lombardo 496; Obbligazioni, 258.50; Romane 148.—; Obblig. 190.—; Ferrovie Vitt. Emanuele 208.25; Meridionali 212.—; Cambio Italia 8.—; Obblig. tabacchi 492.—; Azioni 736.25; Prestito (1871) 83.92; Londra a vista 25.54 1/2; Aggio oro per mille 8.—; Inglese 92.5 1/4.

Berlino 26. Austriache 260.—; Lombardo 127.1 1/2; Azioni 202.1 1/2; Ital. 66.1 1/4.

Londra, 26. Inglese 92.3 1/8; Italiano 66.5 1/8; Spagnuolo 30.—; Turco 51.7 1/8.

N. York, 26. Oro 114.—.

FIRENZE, 27 settembre

Rendita	73.77	Azioni tabacchi	784.—
due corr.	—	due corr.	—
Oro	21.80	Banca Naz. (nomina.)	3810
Londra	27.44	Azioni ferrov. merid.	468.—
Parigi	108.75	Obblig.	332.—
Prestito nazionale	85.60	Banoni	345.—
due coupon	—	Obbligazioni eccl.	—
Obbligazioni tabacchi	529.—	Banca Toscana	1758.—

TRIESTE, 27 settembre

Zecchini Imperiali	Bar.	5.24	5.25 1/8
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	8.78	8.78
Sovrani inglesi	—	11.01	11.03
Lire turche	—	—	—
Tellari Imperiali M. T.	—	—	—
Argento per cento	—	108.25	108.50
Colonati di Spagna	—	—	—
Tellari 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA, dal 26 al 27 settembre

Metaboliche 5 per cento	Bar.	65.45	65.40
Prestito Nazionale	—	70.40	70.55
1869	—	102.70	102.50
Azioni della Banca Nazionale	—	875	874
dal credito a fior. 10 austr.	—	352	353
Londra per 40 lire sterline	—	109	109
Argento	—	3 108.40	108.25
Da 20 franchi	—	8.75	8.75
Zecchini Imperiali	—	5.24	5.25

VENEZIA, 27 settembre

La rendita per fine corr. da 66.65 a — in oro, e pronta da 73.70 a 73.80 in carta. Obblig. Vitt. Emanuele lire 226.1 1/2. Azioni Strade ferrate romane a lire 162.—. Da 20 franchi d'oro lire 21.87 a lire —.—. Carta da fior. 37.15 a fior. 37.20 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.50 1/8 a lire 2.50 1/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI		da	—
Rendita 5 0/0 god. 4 luglio	—	73.75	—
due corr.	—	—	—
Prestito nazionale 1869 cent. g. 1 aprile	—	—	—
Azioni Italo-germaniche	—	—	—
Generali romane	—	—	—
Strade ferrate romane	—	162.—	—
Obbl. Strade-ferrate V. R.	—	—	—
Sarda	—	—	—
VALUTE		da	—
Pezzi da 20 franchi	—	21.88	—
Banconote austriache	—	250.—	250.25
Franco e piazza d'Italia, da	—	—	—
della Banca nazionale	—	5 0/0	—
della Banca Veneta	—	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	—	5 0/0	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 28 settembre

Promontio nuovo (ottolitro)	R. L.	25.00	ad it. L.	25.52
Granoturco vecchio	—	14.88	—	15.27
— nuovo	—	10.43	—	12.59
— forast.	—	—	—	—
Segala	—	14.30	—	14.41
Avena in Città	—	8.60	—	8.70
Spelta	—	—	—	27.25
Oro pilato	—	—	—	27
da pilare	—	—	—	14.15
Sorgorosso	—	—	—	9.25
Miglio nuovo	—	—	—	11.80
Lupini	—	—	—	7.64
Lenti il chilogr. 100	—	—	—	55.—
Pagioni comuni	—	—	—	—
— carni e schiavi	—	—	—	—
Pava	—	—	—	16.20
Castagne in Città	—	—	—	—
Seraceno	—	—	—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario



Emérico e Luigia fratelli Someda
non sono più l'..... Da maligna angina colpiti,

appena varcato il primo lustrò della mortale carriera, ah! troppo presto venivano svolti al grande affetto o alle indefesse cure degli amorosi genitori.

A nulla giovarono le solerti premure e sagaci vedute dei medici..... Angeli di cuore e di pensiero, Dio li volle a sé; o ora, agli altri uniti, ai piedi del Trono della Somma Luca, inneggiano le lodi al Dator d'ogni bene, e della celestiale loro armonia ricompon lo spazio.....

Povero Carlo!..... Non appena cominciavi a sperare per la tua buona e amorosa compagna che da giorni l'affliggeva grave male, la inesorabile Falce mieteva quei due terreni angioletti che, colle loro infantili espressioni e delicate carezze, bella ti rendevano la vita.....

Di sì grave sciagura che ti colpisce io pure, a te congiunto per sangue, ne partecipo, e ti vorrei lenire l'eccessivo dolore con parole di conforto che pur troppo mi mancano.....

Ma se ogni espressione vien meno in tanta jattura, almeno ti sorreggano l'affetto e le premure dei figli che dolenti ti attorniano; e ti rinfanchi l'idea sicura che quei due tuoi visceri da Dio implorano che serbata ti sia l'angelica tua consorte; e, risanata, possa sentire un giorno, colla rassegnazione del vero cristianesimo, che due dei suoi figli l'hanno abbandonata quaggiù per sempre.....

Sì; dessi son là che pregano..... e tu ti conforti e spera.....

Udine, li 26 settembre 1872.

Il cugino
G. P.

Comunicato

Ho letto nel N. 212 del *Giornale di Udine* che, il Consiglio Provinciale nella seduta del 2 settembre corr. accolse la proposta portata dalla petizione 18 agosto p. p. dei Municipi di Pravidomini, Chions, ed Azzano-Decimo di incaricare la Deputazione a fare tutte le pratiche opportune, perchè il Ministero dei lavori pubblici emetta un provvedimento efficace a far cessare l'allagazione della Valle del Sile nei territori dei Comuni petenti.

Non istarò a discutere, se fosse di competenza o meno del Consiglio Provinciale di accogliere, trattare, e votare una tale proposta, né disconoscerò il fatto della sventagliata condizione in cui trovasi per naturale giacitura quella Valle del Sile, indipendentemente dalla esistenza e dall'esercizio del Molino al Malgher; ma mi limiterò soltanto a confutare e rettificare i fatti narrati dalla petizione diramata a stampa, i quali determinarono il voto del Consiglio Provinciale del 2 settembre.

La petizione dice, che la Veneta Repubblica concedeva al nob. Marco Michiel di derivare l'acqua dal fiume Sile per dar moto al Molino sotto la espressa condizione che nel Canale manufatto di derivazione venisse costruita una Bampadora per isfogare le acque in tempo di montana e che presso l'incile del Canale stesso fosse costruita una Chiavica per impedire che le piene del Livenza trovassero per detto Canale una nuova strada per allagare la Valle.

Come siano così svisate le condizioni imposte dalle originarie investiture è facile il dimostrarlo. Anzi tutto è a chiarirsi, che esse investiture non portano alcuna di tali condizioni. Solo il disegno 19 settembre 1669 dal Perito della Veneta Repubblica Francesco Alberti stabilisce la costruzione di una Bampadora presso il Molino per isfogare le acque in tempo di montana, e la conformazione di una Chiavica all'incile del Canale manufatto per serrarla in tempo di montana; ma tutti questi manufatti erano a favore dell'Investitura non come espone la petizione, che la prescritta Chiavica servir dovesse ad impedire l'allagazione della Valle; se la Chiavica dovea andar costruita nel manufatto Canale di derivazione, non in quello di comunicazione con la Valle. Questa Chiavica non fu costruita, perchè riconosciuta non necessaria all'investitura del Molino, ed omettendola tornava di vantaggio allo scarico delle acque dalla Valle, le quali discender poteano pel Canale manufatto, mentre se esistendo la Chiavica veniva chiusa, trovar dovevano sfogo tutte pel suo natural Canale di S. Bellino.

Dimostrato dunque, che una tal Chiavica non sussiste, e che se sussistesse sarebbe a tutto vantaggio del Molino a danno della Valle, è duopo concludere, che gli utenti il Molino non avevano obblighi da soddisfare, e che le pretese condizioni espresse nelle investiture ed accennate dalla petizione nonchè false sono ideali.

Nè meno ideale è che il Saccomani abbia abusato nello esercizio di sue investiture col tener chiusa la Borida ed il Molino, od abbia alterati i manufatti.

Il R. Ministero dei lavori pubblici col suo dispaccio 9 luglio 1870 N. 28443 dichiara che nelle originali investiture si fa mai parola di servirà imposta al Canale derivatore onde avesse l'ufficio di scaricatore delle piene, né all'opificiante venne imposta alcuna delimitazione o prescrizione per la Borida, sapendosi che lo stesso Governo Austriaco cessò dal dar seguito ai reclami prodottigli nel 1836, appunto perchè si persuase che non erano alterate le condizioni dell'investitura, nella quale non sono intaccate forme e dimensioni di quel manufatto destinato a comodo esclusivo del Molino, non a scaricare le soverabbondanti acque del fiume Sile il cui corso a scarico dovea e deve aver luogo pel Canale S. Bellino; accertando anche che il sostegno di Brische per forma dimensioni o limiti altimetrici trovati nello stato normale fissato originariamente dall'investitura.

Falso è pure che abbia mai esistita la pretesa Diga subacquea che si dice costruita dal Saccomani nel 1865, Diga che spari, dacchè venne asserita, mai constatata; mai la si trovò, nè si seppe distrutta; appunto come l'araba Fenice.

Diffatti più sopraluoghi si succedessero, 15 febbraio 1868 dell'ing. Pellizzari, 21 settembre successivo dell'ing. Rinaldi, 11 ottobre 1869 dell'ing. Ceserani, o di tutte concordemente risultò non esservi Diga o traccia di Diga artefatta subacquea.

La petizione continua a dire, che l'allagamento si mantenne costante dal 1865 a tutt'oggi, eccettuato quando, nel 1869 e 1871, l'utente del Molino tenne aperti gli scaricatori della Borida e del Molino volendo con ciò stabilire, che la causa degli allagamenti sta nel Molino co' suoi manufatti: sottacendo un fatto che prova decisamente il contrario o per lo meno che stabilisce ciò non esser vero.

Nel 1869 per quarantasette giorni consecutivi, dall'otto giugno al ventiquattro luglio, con tempo asciutto, sotto la giornaliera sorveglianza ed ispezione dell'ufficio governativo del genio civile di Treviso, si tennero costantemente aperti tutti gli scaricatori di fondo della Borida, tutte le vampadore del Molino, e dello ruote, idrauliche, e si ebbe per finale risultato un ribasso del pelo d'acqua al Molino di quasi un metro, nella Valle invece un rialzo di centimetri diciassette.

Tali risultati consigliavano al Ministero il dispaccio 28 agosto 1869 che esordisce: dopo l'esito delle 31 osservazioni idrometriche eseguite dall'otto giugno al ventiquattro luglio non è più permesso l'ammettere che qualunque scarico d'acqua dagli attuali manufatti del Molino possa avere qualche influenza sulle condizioni dei terreni vallivi dei reclamanti Comuni, dappoichè è ormai dimostrato che ad impedire e menomare i loro allagamenti occorrono providenze in località superiori al Molino.

Se dunque viene così luminosamente provato, che non pretesi abusi d'investitura, non artifici degli utenti il Molino Malgher sono causa delle alterate condizioni del fiume Sile e della sua Valle, è forza concludere che le cause sono tutte naturali.

Le condizioni idrauliche naturali del Sile, del confluyente Fiume, e del successivo S. Bellino (dice il citato Ministeriale dispaccio 9 luglio 1870) vennero fin d'allora alterate soltanto nel fatto, che col mezzo del sostegno di Brische era accordata facoltà al proprietario del Molino di poter in epoca di magra elevare artificialmente il livello della acqua fino al segno stabilito da Cuman. Ma non fu per questo reso responsabile l'opificiante dei maggiori rialzamenti di livello naturale causati;

1. Dall'abbandono in cui gli interessati lasciano il fiume Sile, ed il Canale di S. Bellino senza praticare alcuna cura di manutenzione e di buon governo, a sgombrare l'alveo dalle piante ed erbe nate o cadutevi ad escarnarne i dossi formati dalle deposizioni delle torbide portate dalle piene.

2. Dai rigurgiti cui il Canale di S. Bellino ed i superiori influenti sono periodicamente soggette per le piene del Livenza le quali debbono essersi fatte più alte, che non lo erano in addietro ecc. ecc.

Evidentemente però (soggiunge il dispaccio stesso) l'opificiante di Malgher di fronte a codesto stato di disordini non può chiamarsi responsabile.

In pendenza della definitiva decisione, necessario un provvedimento interinale il Ministero dei lavori pubblici, rifiutandosi gli interessati Comuni, decretava nel giugno 1871 che a spese erariali venisse effettuato lo sgarbo delle erbe del Sile e l'espurgo del S. Bellino.

Effettuato il solo sgarbo delle erbe la Valle immediatamente rimase all'asciutto.

Ned è a dirsi che il Saccomani avendo interesse di persuadere il Ministero, che i lavori di sgarbo ed espurgo erano sufficienti aprisse gli scaricatori del Molino. Essi furono aperti solo dopo fatto lo sgarbo nel Sile, per ordine dell'ing. Direttore allorchè per procedere nell'espurgo del S. Bellino gli occorre intercludere la Bova di Brische, e riversare pel manufatto le acque del S. Bellino; subito dopo vennero fissati con chiodi dallo stesso ing. Ceserani.

Ciò per altro costituisce un nuovo fatto a prova che le cause sono naturali, dacchè chiusa perfettamente la Bova e riversate pel Canale manufatto le acque unite dei fiumi Fiume e Sile; non si è potuto vedere il segno Cuman tanto reclamato, non si ebbe a rimarcare alcuna alterazione d'acqua nella Valle che si mantenne come prima asciutta.

E si conservò asciutta a tutto marzo del corrente anno, epoca in cui ebbe principio quella serie non interrotta di piogge e montane da non ricordar l'eguali, sia nei canali superiori che nel Livenza.

Di questa circostanza (delle piene cioè) ne approfittarono a meraviglia gli interessati Comuni.

Era loro necessario di far capire al Consiglio Provinciale comechè l'effetto ottenuto nel 1871 fosse illusorio e non dipendesse dai lavori di sgarbo delle erbe nel Sile e dallo spurgo del S. Bellino, ma dall'apertura degli scaricatori del Molino. Per tanto nel decorso agosto fecero eseguire non più volte, ma una sola; in pochi di e malamente lo sgarbo delle erbe nel Sile senza ottenere un pari effetto a quello del 1871; e doveva essere.

Conciosiachè; nel 1871 i lavori vennero eseguiti sotto la direzione dell'Uff. Gov. del Gen. Civ. di Treviso che vi occupò assiduamente più guardie, due Custodi idraulici, e lo stesso ing. Ceserani; venne eseguito, con ordine, e completamente, l'effetto fu immediato.

Invece nel 1872, lo sgarbo venne eseguito per parte degli interessati Comuni, che costituitisi e giudici e parti ad un tempo avevano interesse a farlo risultare più illusorio che reale. D'altronde è notorio e provato che venne eseguito imperfettamente, senza direzione e sorveglianza, da persone interessate nella questione; senza ordine lasciando ora quò ora la tratti da sgarbarsi e che tutto di si riscontrano. Arrogò in quest'anno, a render di nullo effetto lo sgarbo, la circostanza, che i fiumi in generale si mantennero in piena ed in ispezialità il Livenza,

che ha somma importanza sul corso ed altezza delle acque del Fiume e Sile, in modo che, dal 23 marzo decorso a tutt'oggi, eccettuata qualche settimana, tenne sempre ingorgato il Molino. Né il Ministero è ignaro di tutto codesto complesso di circostanze che concorsero a menomare l'effetto del preteso sgarbo. Tuttodì a mezzo del dipendente Uff. Gov. del Gen. Civ. di Treviso fra praticare accurate indagini, osservazioni, o misurazioni idrometriche sul corso ed altezza delle acque dei fiumi Fiume, Sile e Livenza, e non perciò può essere fuorviato ne' suoi giudizi.

Ma si dice; le condizioni della Valle sono alterate, le allagazioni continuano dannose; la salute pubblica ne va di mezzo.

Di chi la colpa?

Il R. Ministero, col suo più volte ricordato dispaccio 9 luglio 1870, prosegue col dichiarare; Se i reclamanti Comuni vogliono davvero migliorare le condizioni dei loro fondi affrettino la costituzione del Consorzio per mandare ad effetto il piano Rinaldi, che ha per fine una nuova inalterazione del fiume Sile onde portarlo a sboccare in Livenza.

Perchè dunque i Comuni non costituiscono il preavvisato Consorzio; non mandano ad effetto il piano Rinaldi? Evidentemente in attesa che il Ministero decreti un concorso nella spesa da parte del Saccomani.

Ma il Saccomani fino dal 1869 all'oggetto appunto di mandare ad effetto il piano Rinaldi, che combina gli interessi dei Comuni con quelli dell'opificiante, col p. v. 21 ottobre detto anno si assumeva di sottostare a quel qualunque carico di spesa che a studio combinato degli ing. Rinaldi e Monterunini gli fosse stato attribuito.

Se nonchè era duopo, in senso di quel P. V. di esigere un legale compromesso.

Mentre Saccomani era disposto, il Comune di Pravidomini, prima procrastinò, indi appose che pericoloso ai suoi interessi era la scelta, da affidarsi ai due, in caso di discrepanza; del terzo arbitro. Saccomani rimosse anche quest'ostacolo proponendo, che previamente, e nel compromesso stesso, d'accordo, fosse nominato il terzo.

Il Comune nuovamente si rifiutò perchè, già si copriva, avea l'idea preconcepita di dettar esso la legge. E ha detto, erigendosi a giudice e parte ad un tempo, come sempre, coi termini di componimento formulati nel P. V. 26 febbraio 1871, proposti al Saccomani.

Non è duopo il dirlo che erano inaccettabili. Lo stesso Onor. Deputato Moro, scelto dalle parti a comporre la vertenza, declinò di ulteriormente prestarvisi stante l'enormità delle condizioni.

Pretendeva il Comune nientemeno, senza fermarsi granchè sull'esorbitante quota di spesa attribuita a Saccomani, che egli aprisse gli sportelli del Molino e della Bova per tutto il tempo dalla data della transazione fino all'apertura del nuovo Canale, che è quanto dire, pretendeva che restasse inoffensivo il Molino per anni ed anni; forse per sempre.

Da tutto ciò chiaro emerge che se non causa, colpa certo delle connuate allagazioni è da iscriversi non al Saccomani, ma ai reclamanti Comuni.

Dimostrino essi un buon volere, smettano la smania di vessare; abbandonino ad un arbitro la questione, e non sarà mai certo il Saccomani che si rifiuterà di concorrervi.

GIACOMO PEROCCHI.

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare a tutti i signori che l'onorano delle loro Commissioni per Sarte, che per affari d'esperimenti dell'arte sua, egli si assenta per breve tempo dalla Città, ma la scia nella Sartoria investito della piena sua confidenza **Giuseppe Jesse**, provetto nell'arte, munito di regolare procura, che continuerà a servire la clientela, ed al quale saranno bene affidati i lavori di ogni genere.

E si riserva inoltre di tenere settimanalmente fornito il suddetto **Jesse** dei più moderni modelli.

Udine, settembre 1872

GIOVANNI PITTANI.

BANCA

DI

RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

AVVISO

Nei giorni 3 e 4 del prossimo mese di ottobre avrà luogo la sottoscrizione pubblica alle 10,000 Azioni della Banca del Risparmio e della Industria.

Quanto prima verrà pubblicato il relativo programma dal quale risulterà il prezzo di emissione e le altre condizioni della sottoscrizione.

Intanto si pieve il pubblico che, essendo già collocata la prima serie di 2000 azioni, verranno messe alla pubblica sottoscrizione solo le rimanenti 8,000 azioni e qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

Firenze, 25 settembre 1872.

Il Sindacato per l'Emissione.

N. 895.

La R. Agenzia delle imposte dir. e del Catasto
AVVISO

Presso l'Esattoria Distrettuale trovasi già disposto il fondo per tacitare le eccedenze d'imposta soddisfatta negli anni 1867-68 sopra beni rustici e fabbricati, in dipendenza all'operazione di Conguaglio, gli Eleuchi delle Ditte creditrici ad esso pure consegnati ed a cui possono liberamente rivolgersi per conseguire il pagamento.

Udine 23 settembre 1872.

L'Agente
GUILLERMI.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 864.

2

Municipio di Cordenons

Dovendosi provvedere alla nomina dell'Esattore Comunale per il quinquennio da 1 gennaio 1873 a 31 dicembre 1877 mediante Terna, s'invitano gli aspiranti a presentare entro giorni otto dalla data del presente avviso la loro istanza in carta bollata da cent. 50 contenente la misura dell'aggio da loro richiesta, tanto per le imposte Erariali, sovraimposte e Tasse provinciali e Comunali, come per le entrate comunali a scosso e non scosso.

L'istanza dovrà contenere l'espressa accettazione alla nomina di Esattore Comunale di Cordenons per il tempo da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877, con i diritti ed obblighi portati dalla Legge 20 aprile 1871 N. 492 serie II^a e Regolamento 1 ottobre 1871 N. 462 e R. Decreto N. 479 7 ottobre 1871 sulla riscossione della tassa di Macinato, dei capitoli normali approvati dal Ministeriale Decreto 1 ottobre 1871 N. 463 e dagli speciali deliberati da questa Giunta ed approvati dalla R. Prefettura.

Si dovrà allegare altresì il certificato comprovante l'effettuato deposito in questa Cassa Comunale di L. 1100, in denaro o rendita pubblica dello Stato al corso di borsa ed al Listino ultimo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Formata la terna, saranno riconsegnati i depositi agli aspiranti non compresi nella terna stessa e dopo l'approvazione della nomina dell'Esattore verranno restituiti i depositi anche ai due concorrenti non prescelti.

Non potranno far parte della terna gli aspiranti che avessero qualcuna delle eccezioni portate dall'art. 14 della suddetta Legge.

L'eletto ad Esattore presterà la cauzione nei termini e modi fissati dall'art. 17 della Legge stessa e per l'importo di L. 9330 novemila trecento trenta.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge saranno a carico del nominato Esattore.

Cordenons 26 settembre 1872.

Il ff. di Sindaco
FILIPPO BRASCUGLIA

N. 858.

1

Prov. di Udine Distretto di Gemona
MUNICIPIO DI OSOPPO

Avviso

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti descritti nella tabella in calce, cogli emolumenti ivi indicati.

Le istanze d'aspiri saranno dirette alla Segreteria Municipale, munite del bollo competente e corredate a tenore di Legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Osoppo li 14 settembre 1872.

Il Sindaco
VENTURINI dott. ANTONIOIl Segretario
F. Chiurlo

Posti da conferirsi

1. Maestro per la classe I. sez. inf. L. 500.
2. Maestro per le classi II. e III. sez. inf. L. 600, pagabili in rate trimestrali posticipate.

N. 357

Provincia di Udine Dist. di Maniago
Comune di Frisanco

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 12 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro e Maestra delle scuole di questo Comune.

a) Maestro per le scuole delle Frazioni di Poffabro e Frisanco coll'annuo stipendio di L. 600.

b) Maestra per la scuola mista di Poffabro coll'onorario di L. 333.33.

c) Maestra per le scuole miste di Frisanco e Casasola coll'annuo assegno di L. 333.33.

Le istanze corredate dai documenti a

termini di legge verranno prodotti a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l'approvazione superiore.

Frisanco 23 settembre 1872

Il Sindaco
GIACOMO COLUSSI.

AVVISO D'ASTA

per la vendita di passa 592 circa legno morello del Comune di Muzzana del Turgnano

Andati deserti i due esperimenti d'Asta tenutisi presso la R. Prefettura nei giorni tre e ventidue luglio p. p. per la vendita di passa 592 circa legno morello sul dato di lire 18 al passo, già confezionato ed accatastato nel bosco Arvonceli di sopra e Toronda presa II^a corrispondente a metri cubici 1663.52 circa coi vuoti, cioè tutto quello che verrà consegnato all'acquirente come sta accatastato in bosco, in base al prospetto di misurazione.

Il R. Commissario Distrettuale di
Latisana

autorizzato per Prefettizio Decreto 17 corr. N. 24843 a riaprire le pratiche d'Asta sulla presentata offerta di lire 14 al passo.

Rende note

1. che nel giorno 3 ottobre p. v. nell'Ufficio Municipale di Muzzana del Turgnano alle ore 10 ant., sotto la Presidenza del sottoscritto e coll'intervento della Giunta del Comune, si terrà un nuovo esperimento d'Asta col sistema della candela vergine osservando le formalità prescritte da Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852 per la vendita del legno suddetto.

2. Che l'Asta verrà aperta sul dato di lire 14 al passo e l'aggiudicazione seguirà a favore di chi lo aumenterà di più, nella misura da determinarsi al momento dell'Asta.

3. Avendo luogo la gara, il nuovo prezzo ottenuto potrà essere aumentato del ventesimo sino alle ore 12 merid. del giorno otto ottobre p. v. mancando poi aspiranti l'aggiudicazione definitiva avrà luogo a favore di chi ha offerto le lire 14 al passo.

4. Il Deliberatorio dovrà versare nella Cassa del Comune l'importo della delibera in due eguali rate, la prima all'atto del Contratto e la seconda un mese dopo.

5. Gli aspiranti all'Asta dovranno effettuare preventivamente il deposito di lire 830 a garanzia delle offerte.

6. Il Capitolato è sin d'ora ostensibile nella Segreteria del Comune di Muzzana del Turgnano.

7. I diritti degli atti concernenti l'appalto delle copie, tasso da bollo e registro, come pure il lire 67 speso occorso per i due esperimenti già tenuti, sono a carico esclusivo dell'aggiudicatario.

Latisana, li 23 settembre 1872.

Il R. Commissario Distrettuale
Fiorio

PER LA

POLITURA DEI DENTI

si raccomanda più d'ogni altro rimedio l'**Aequa Anaterina** per la bocca del sig. D. **J. G. Popp**, dentista di corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2, mentre essa non contiene alcuna sostanza dannosa alla salute, impedisce la produzione del tartaro sui denti, la protegge da ogni dolore, ed ove volessero già i denti li guarisce in brevissimo tempo.

Prezzo per flacone L. 4 e 2.50.

Si trova presso i depositi.

In Udine presso Giacomo Commessatti a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Vatterio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Cayola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farm., in Bassano, L. Fabbris in Padova, Roberti farm., Corneli, farm., in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetti, in Portogruaro, Malipiero.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo
GENOVA.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell'annunciare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principi minerali **iodo, bromo, fosforo**, intimamente combinati con questo **glicerolio**, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, ove occorre o correggere la naturale fragilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di merluzzo iodo-ferrato**, con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso più acuto, e nei quali urge di rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantia dell'**Olio bianco medicinale** sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato**, perchè preparato esso pure col **bianco**, anziché col **bruno**, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'**Olio di merluzzo iodo-ferrato** ch'io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di **iodo e di ferro**, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

Deposito gen. a Trieste, alla farm. **J. SERRAVALLO**. Cormons Cadolini. Udine Filippuzzi. Fabris e Commessatti. Pordenone, Roviglio e Varaschini. Sacile, Busetto. Tolmezzo, Chiussi,

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del **glicerolio** in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venga se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire i questi farmaci sull'animale economia.

E nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'**irrandimento**. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. E notando ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove, sotto influenza dell'alta temperatura e d'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli ioduri godono essi pure di tale proprietà, cosicchè, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscrivere, quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I **gliceroli**, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di trasmettere l'ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l'ardua sentenza: a me basta l'avere tentato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito gen. a Trieste, alla farm. **J. SERRAVALLO**. Cormons Cadolini. Udine Filippuzzi. Fabris e Commessatti. Pordenone, Roviglio e Varaschini. Sacile, Busetto. Tolmezzo, Chiussi,

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO

DI

CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

COMITATO

PROMOTORE E DIRIGENTE

L'ASSOCIAZIONE MUTUA O CONSORZIO DEI PADRI DI FAMIGLIA
per l'affrancazione dal Servizio Militare

DI PRIMA CATEGORIA

Istituito con atto del 24 giugno 1872.

SEDE PRINCIPALE IN LUCCA

Il sottoscritto rappresentante porta a pubblica notizia che il suddetto Comitato ha aperto anche quest'anno l'Associazione per l'affrancazione dal Servizio Militare di prima categoria.

Per ulteriori informazioni dirigersi al sottoscritto

Rappresentante

EMERICO MORANDINI

Contrada Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri.

ASSORTITO DEPOSITO

23

presso il negozio ferramenta **Antonio Volpe** in UDINE di macchine americane da cucire per famiglie e professioni, secondo i migliori sistemi

Wheeler e Wilson**J. Singer****Ellas Howe jun.****Lincoln****Universa** a mano

ed aghi per le medesime

Taglia-foglia, taglia-paglia, sgranatoj ecc.



RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

PREPARATO NEL LABORATORIO

A. FILIPPUZZI UDINE

Fra i diversi metodi di preparazione di questo Elixir si raccomanda di farne il confronto con questo, diligentemente preparato mediante la coibazione delle vere foglie della **Cocca della Balivia**. Moltissimi miei amici, fra i quali distinti medici ne fecero replicate prove delle quali ottennero splendidi successi e da questi venni spinto ed animato a farne pubblica presentazione fidente di ottenere favorevole risultato a totale beneficio dell'umanità

G. PONTOTTI.

ELIXIR DI COCCA

NUOVO e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. **UTILISSIMO** nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco e nell'esaurimento delle forze lasciate dall'abuso dei piaceri venerii o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuatori.

SOVRANO RIMEDIO nell'isterismo, nell'ipococondria, nelle vertigini e nelle nevrosi dominate da pensieri tristi e melanconici.

In fine chi fa uso di questo **Elixir**, prova per la sua azione animatrice degli spiriti o per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inespriabile, e sembra così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

Una bottiglia con istruzione it. L. 1.50.

Empiastro vegetale per Calli

DEL PROF. SIGNOR

Eugenio Mikulitz

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indurimento.

Trovasi soltanto presso il vetraio **G. BURCO in Me. catoverchio**. Un pezzo it. Lire una

Contro vaglia postale di Lire 1.30 si spedisce in provincia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

DI ED. GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande

Cent. 60

» piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine »